



TORINO ANNEWBROEN

ANDATA E RITORNO
HEEN EN TERUG

Lands of immigrants and emigrants

T A







Derya Akgüre
Francesca Arri
auroraMeccanica
Cornelia Badelita
Giorgio Bevilacqua
Line Booqaerts
Nicolas Buissart
Simona Castaldo
Michela Depetris
Cameron Foden
Alessandra Giannandrea
Cecio Grano
Thomas Grødal
Rachid Lamrabat
L'Artimista
Gitte Le Bruyn
Daniele Mana
Ludo Moris
Line Oshin
Beatrice Piva
Yael Plat
Mikes Poppe
Fausto Sanmartino
Sassi
Caroline Van den Eynden
Joris Vanpoucke





T - A / 2010

Fondazione 107

Via Sansovino 234, Torino

6th – 21st November 2010

Red Fish Factory

Helmstraat 139, Antwerpen

17th – 22nd December 2010

Program Off

Nicola Digirolamo

Viaggio al Belgio

Paratissima, c.so Marconi 10

3rd – 7th November 2010

6th November 2010

Lands of immigrants and emigrants

Live performances of contemporary dance, music and fashion design





TURIN ANTWERPEN

ANDATA E RITORNO
HEEN EN TERUG

Lands of immigrants and emigrants

2010

Curated by Arteco





T - A / 2010

● π
● τ ●
— T —
● E
— φ —
— θ —

Curated by:

Arteco

*Francesca Berardi
Fabio Cafagna
Erika Cristina
Beatrice Zanelli*

*Ufficio stampa e segreteria organizzativa
Marianna Celsi
Giulia Rognoni*

*Grafica
Inamorarti*





T - A / 2010

- 3 **1019 KM** - Erika Cristina e Beatrice Zanelli
1019 KM - Erika Cristina and Beatrice Zanelli
- 5 **Le due città** - Maria Teresa Roberto
The two cities - Maria Teresa Roberto
- 7 **Identità nazionale in terre di immigrati ed emigranti.**
Origine di un tema - Francesca Berardi
National Identity in Lands of Immigrants and Emigrants.
The origin of a theme - Francesca Berardi
- 9 **Coalface** - Karen Wyckmans
Coalface - Karen Wyckmans
- 11 **Decoro** - Fabio Cafagna
Course - Fabio Cafagna
- 20 **Artists**
- 27 **Viaggio al Belgio** - Nicola Digirolamo



T - A / 2010

1019 kM

Erika Cristina e Beatrice Zanelli

una striscia dipinta ondeggiava sopra un'identità in costruzione: **bandiera**

capriccio: espressione artistica dello scopo pratico del viaggio e dello scambio

carbone: da combustibile a traccia espressiva, segno di passaggio, transazione e transizione

potenza del legno a lunga gittata che risolve problemi sociali: **catapulta**

chimera: interazione tra le parti in un'unica esperienza progettuale

nell'era del fluido confini, frontiere e identità transnazionali: **crisi**

il peso reale del bagaglio culturale e del suo contenuto: **dislocamento**

dissolvenze: ombre che esistono ma scompaiono alla vista. opere da museo o opere diffuse?

l'ingresso della luce e lo scambio dell'aria permettono la condivisione degli spazi privati: **finestra**

contorno di un sottoinsieme, chiusura dell'insieme meno il suo interno: **frontiera**

migrazione: il volo e lo spostamento di città e culture

non-luoghi: senza identità relazioni e storie si creano identità relazioni e storie

consapevolezza delle difficoltà in bilico tra lo slancio naturale e il freno culturale: **odi et amo**

orologi: scansione del tempo tra armonia e suono discordante

parole: ballare avvolti dalle parole: segni che appaiono al suono della melodia

cornice per un passaggio di stato, zona neutra ambientale: **porta**

radici: diagramma, organo di assorbimento di informazioni per una struttura autoportante

scalino: ostacolo da superare per un dialogo che torni naturale

traccia di un contorno e definizione di uno spazio che prescinde dall'apparenza e dalle diversità: **silhouettes**

l'intreccio di nuovi legami possibili: **tappeto**

trasmissione di saperi o forza ordinatrice che agisce lungo le generazioni: **tradizione**

dal latino velum, nascondere, e vehum trasportare: **velo**

Il progetto "Torino-Anversa: andata e ritorno" è nato per permettere uno scambio formativo tra giovani artisti operanti a Torino e ad Anversa (artisti visivi, musicisti, fashion designer, performer), offrire loro la possibilità di lavorare attivamente con i colleghi ospitanti nei loro laboratori e interfacciare la sperimentazione artistica dell'attuale e della futura Capitale europea dei Giovani. I due eventi espositivi e performativi organizzati presso la Fondazione 107 di Torino e Red Fish Factory ad Anversa intendono presentare al pubblico l'esito della collaborazione e del dialogo transnazionali.



T - A / 2010

1019 KM

Erika Cristina and Beatrice Zanelli

capriccio: artistic expression of the practical aim of the journey and of the exchange

the plot for new possible links: **carpet**

long-range wood power that solves social problems: **catapult**

chimera: interaction between the parts in a single project plan

clocks: beating time between harmony and jarring sound

coal: from fuel to expressive sign, mark of passage, transaction and transition

in the new flowing era, boundaries, frontiers and transnational identities: **crisis**

the real weight of cultural background and its contents: **displacement**

a frame for change of state, a neutral environmental area: **door**

fading away: living shadows that disappear to the sight. Works for a musem, or widespread works?

a painted strip sways upon an identity under construction: **flag**

the boundary of a subset, the closure of the set minus its interior: **frontier**

migration: the flight and the displacement of cities and cultures

non-places: without identity relationships and stories, identity relationships and stories are created

awareness of problems in-between impetus and cultural control: **odi et amo**

roots: diagram, organ permeable to information for a self-bearing structure

outline of a shape and definition of a space regardless of appearance and differences: **silhouettes**

step: obstacle to cross for communication to come back to natural

transmission of knowledge, or classifying force, working between the generations: **tradition**

from latin velum, to hide, and vehlum, to transport: **veil**

the entry of light and fresh air allow the sharing of private spaces: **window**

words: dancing wrapped in words, marks appearing at the sound of a melody

The project "Torino-Anversa: andata e ritorno" was born to allow a formative exchange between young artists working in Turin and Antwerpen (visual artists, musicians, fashion designer, performers), to offer them the chance to actively work with their colleagues in their own ateliers and to interface and connect artistic experimentation between present and future European Youth Capital.

The two exhibitions, presented at Fondazione 107 in Torino and Red Fish Factory in Antwerpen, aim to promote the outcome of transnational cooperation and dialogue.



T - A / 2010

Le due città

Maria Teresa Roberto

Per instaurare un rapporto tra due città – Torino e Anversa – e tra artisti dell'ultima generazione che nelle due città operano, sono stati selezionati progetti che oscillano tra la nozione di diaspora e quella di identità.

La mostra è stata concepita come una riflessione sfaccettata su fatti storici e culturali globali e sul modo in cui questi si riflettono sulle biografie individuali, ma anche su processi collettivi di lotta contro la xenofobia e la discriminazione.

Il tema dell'immigrazione offre una cornice specifica alla questione della memoria, nella doppia accezione del ricordare e del dimenticare, ma anche lungo una terza possibile via, quella della memoria del futuro, fondata sulla prefigurazione, su utopie minime e paradossi radicati nel quotidiano e nel presente. Altro nodo problematico è il rapporto tra centro e periferia, tanti centri, tante periferie, senza che nessun assetto gerarchico possa più garantire la reciproca impermeabilità delle due condizioni.

Ed ecco allora un gradino di vetro, soglia trasparente, piedestallo per monumenti invisibili; un tappeto che non ha fili annodati ma vecchie fotografie intrecciate tra loro; ticchettii rallentati e asincroni di orologi, a segnalare il convivere in uno stesso luogo di temporali e appartenenze storiche divergenti; fotografie di reclusi in centri di accoglienza temporanea, destinate a sbiadire e svanire negli spazi di affissione pubblica; molte e diverse gallerie di ritratti; una banda musicale che suona in onore di molte bandiere; segni tracciati sui vetri di due finestre, nelle due città; uniformi militari trasformate in abiti da passerella – o viceversa; una guida turistica per programmare l'emigrazione come fosse un viaggio di piacere; un cumulo di carbone, come lo si dava un tempo in pegno per il lavoro in miniera; una catapulta per l'espulsione degli irregolari; lo scorrere sulle pareti di immagini di migrazioni animali; una stanza costruita con porte di recupero; una performance che propone, come fosse il re-enactement di un gesto dell'azionismo viennese, il rapporto tra la cultura fiamminga e uno stereotipo italiano; un film realizzato montando spezzoni di un documentario girato da un gruppo di adolescenti in un quartiere multietnico; grandi disegni in bianco e nero, come nel realismo urbano dell'America anni Venti; immagini di donne musulmane velate di arancione, il colore fosforescente dei detenuti di Guantamano.

Quando i lavori, frutto di progettualità e intenzioni così focalizzate, saranno installati, forse ci accorgeremo che non si tratterà di una mostra sola, ma di tante mostre che coesisteranno nel medesimo spazio, di ognuna delle quali i visitatori, con i loro percorsi scelte e reazioni, saranno al tempo stesso i fruitori e i curatori.



T - A / 2010

The two cities

Maria Teresa Roberto

In order to establish a relationship between the two cities – Turin and Antwerpen – and among the artists of the latest generation that are working there, have been selected projects oscillating between the notions of diaspora and identity. The exhibition has been conceived as a multi-faceted reflexion about global historical and cultural events and the way they have repercussions on the single biographies, but also on the collective processes of fight against xenophobia and discrimination.

The theme of immigrations offers a specific frame to the matter of memory, in the double meaning of memory and forgetfulness, but also along a third and possible way, that is the memory of future, founded on prefiguring, on minimal utopias and paradoxes grounded on present everyday life.

Another problematic crux is the relations between centre and suburbs, many centres, many suburbs, and no hierarchical arrangement to guarantee any more the reciprocal non-permeability of the two conditions.

Therefore, here is a glass step, transparent threshold, pedestal for invisible monuments; a carpet without knotted threads but with old photographies interwoven with each other; delayed and asynchronous clock tickings, to indicate the coexistence in a same place of divergent times and historical belongings; pictures of convicted people in centres for identification and expulsion for immigrants, photographies bound to fade and vanish in public attachment spaces; many and different galleries of portraits; a music band playing in honour of numerous flags; signs traced on the glass of two windows, in both Turin and Antwerpen; military uniforms turned into catwalk dresses – or vice versa; a tourist guide in order to plan emigration as if it were a pleasure trip; a heap of coal, as it was once pledged for the work in the mines; a catapult for the expulsion of irregulars; the streaming on the walls of images of animal migrations; a room built with salvaged doors; a performance that proposes, as if it were the re-enactment of a gesture belonging to Viennese Actionism, the relationship between Flemish culture and an Italian stereotype; a film realized by editing clips of a documentary shot by young people in a multi-ethnic quarter; big black and white drawings, as in America's Twenties urban realism; images of Muslim women veiled in orange, the phosphorescent colour of Guantanamo's prisoners.

When the works, result of such focused planning and intentions, are set up, we will maybe notice that they will not make up a single exhibition, but many exhibitions coexisting in the same space, in which one of them the visitors, with their paths, choices and reactions, will be both users and curators at the same time.

Identità nazionale in terre di immigrati ed emigranti. Origine di un tema.

Francesca Berardi

"Qui in Belgio sono l'Italiano mentre quando torno al paese mio, in Italia, mi sento lo straniero. Sono figlio di nessuno." Queste parole, pronunciate nel corso di un'intervista da un immigrato italiano nella provincia belga del Limburgo, hanno ispirato il tema del progetto Torino-Anversa.

Migliaia di Italiani, così come Turchi, Marocchini e Spagnoli, nella seconda metà del Novecento, sono stati deportati in Belgio per lavorare nelle miniere di carbone. Durante i primi cinque anni la loro condizione di cittadino belga era vincolata dall'impiego delle miniere, le alternative al lavoro sotterraneo erano la clandestinità o il rimpatrio.

Fino all'inizio degli anni Novanta, quando anche l'ultimo tempio di estrazione del carbone è stato chiuso, la loro identità si fondata su due sole grandi certezze: la terra d'origine e la miniera.

Per i figli e nipoti degli immigrati di prima generazione, cresciuti in Belgio all'ombra delle miniere in disuso, la costruzione di un'identità autentica, tra una storia dolorosa da ricordare e un presente da costruire sul suolo straniero, non è un'impresa poi così semplice.

La tentazione è quella di riconoscersi nella caricatura del proprio paese d'origine, in uno stereotipo congelato nel ricordo e celebrato con doverosa passione. Come tutti gli amori idealisti, consolatorio e difficilmente corruttibile. Ispirato dalla condizione degli immigrati nelle zone ex mineralerie in Belgio, il tema scelto per il nostro progetto, inutile dirlo, è di una complessità e vastità straordinarie. Abbraccia lo studio della storia, la riflessione sul presente e il dibat-

tito sul futuro. È una questione intima e globale al tempo stesso, che ci ha permesso di tendere un filo conduttore per nulla vincolante, dando modo a tutti gli artisti di esprimere riflessioni a partire dalle diverse origini, esperienze o ricerche. Sia i ragazzi italiani che quelli belgi assistono quotidianamente alla battaglia per il federalismo nei rispettivi Paesi. L'Italia è una nazione relativamente giovane, giunta all'alba dei 150 anni, risultato di un collage di tradizioni e realtà diverse con un'anima, e soprattutto una lingua, comuni. Dalla Sicilia al Piemonte si "parla come si mangia": Italiano. La realtà del Belgio è ancora diversa, l'incomunicabilità tra Fiandre e Vallonia è accentuata dal fatto che non si parla la stessa lingua. Bruxelles, territorio neutro e variopinto, è la città europea per eccellenza. Si lavora per l'Europa unita dove si fatica a tenere unito un Paese.

In Italia poi, così come in Belgio e in gran parte dell'Europa, il dibattito su questioni legate al fenomeno dell'immigrazione è più che mai incandescente. Da fatti che invadono la sfera della violazione dei diritti umani (si pensi alla "zona grigia" dei CIE o alla rivisitazione in chiave contemporanea della tratta degli schiavi a Rosarno) si può passare a tematiche di natura culturale, come la discussa legittimità ad indossare il velo per le donne musulmane. Tutte questioni attinenti al problema della costruzione dell'identità di una nazione, della sua violazione e conservazione. Da questo grande e complesso scenario in cui tutti noi, più o meno consapevolmente, ci muoviamo, gli artisti presenti in mostra sono andati a scovare spunti, ricordi e ideali in cui in qualche modo si identificano. Con loro abbiamo scoperto che il titolo scelto, l'identità nazionale, può risultare un'anacronistica provocazione. Avremmo potuto forse parlare di "appartenenza culturale". Ha un suono più pacifico.



National Identity in Lands of Immigrants and Emigrants. The origin of a theme.

Francesca Berardi

"Here in Belgium I'm 'the Italian' and when I return to my village, in Italy, I feel like 'the foreigner'. I'm nobody's son." These words, pronounced by an Italian immigrant in the Belgian province of Limburg during an interview, have inspired the theme of the project 'Turin-Antwerpen'.

After the second world war, thousands of Italians, as well as Turks, Moroccans and Spanish people, have been deported to Belgium to work in coal mines. During the first five years, their condition as 'Belgian citizens' was restricted by the labour in the mines. Clandestinity or repatriation were the only alternatives to underground work.

Until the early Nineties, when even the last temple of coal mining was shut down, their identity was based on only two great certainties: homeland and the mine. The children and grandchildren of the first generation immigrants grew up in Belgium in the shadow of disused mines. The construction of an authentic identity, between a painful history to remember and a present to be built in a foreign land, isn't that simple.

The temptation is to recognize oneself in the caricature of one's own homeland, with a stereotype frozen in memories and celebrated with due passion. As all ideal love, consolatory and hardly corruptible.

Inspired by the conditions of immigrants in the former mining regions in Belgium, the theme chosen for our project, needless to say, is extraordinarily wide and complex. It embraces the study of history, the reflection on the present and the debate about the future. It is an issue, global and private at the same time, which allowed us to stretch a thread not binding at all, gi-

ving to the artists the chance to express ideas starting from different origins, experiences, or researches.

Both Italian and Belgian young people daily attend the battle for federalism in their respective countries. Italy is a relatively young nation, soon to be 150 years old, the result of a collage of traditions and different realities with a common soul and, above all, a common language. From Sicily to Piedmont people "speak as they eat": Italian.

The reality of Belgium is still different, the lack of communication between Flanders and Wallonia is accentuated by the fact that they don't speak the same language. Brussels, neutral and colourful territory, is the European city par excellence. Where people work for a United Europe, it seems to be hard to keep the country united.

Then in Italy, as well as in Belgium and in most of Europe, the debate on issues related to immigration is more than ever heated.

From facts that invade the sphere of human rights violations (think about the "grey zone" of CIE or the contemporary reinterpretation of the slave trade in Rosarno) you can move to cultural issues, as for example the discussed legitimacy to wear veils for Muslim women. These are all matters related to the problem of building the identity of a nation, its violation and conservation.

From this large and complex scenario in which, consciously or not, all of us are moving, the artists featured in the exhibition have found ideas, memories and ideals in which in some way they identify themselves.

With them we discovered that the title we have chosen, 'national identity', may be an anachronistic provocation. We should perhaps speak about "cultural belonging". It sounds more peaceful.



T - A / 2010

COALFACE

Karen Wyckmans

Coalface rappresenta la regione mineraria del Limburgo Belga tramite la fotografia socio-documentaria, mettendola a confronto con altre regioni minerarie in Europa e nel mondo. Partendo dal patrimonio locale come risorsa, Coalface si concentra sull'identità e sull'immagine delle regioni minerarie.

La galleria Coalface è il nostro tramite per mettere in mostra serie fotografiche su diversi soggetti: minatori e le loro comunità, regioni minerarie e post-industriali, energia rinnovabile, etc.

Workshops, films, conferenze e altre iniziative relative al tema della mostra corrente, contribuiscono all'elaborazione di significati e interpretazioni sul soggetto o sull'opera dei fotografi.

La regione mineraria del Limburgo è caratterizzata da un melting pot di nazionalità, da famiglie che hanno lasciato la loro terra natale per motivi economici. Italiani, Polacchi, Marocchini, Turchi... molti hanno sfidato in un'atmosfera di solidarietà la pesante fatica nelle gallerie sotterranee delle miniere belghe. Tutti loro hanno contribuito a quello che è oggi: una regione unica, diversificata e poliglotta. Ancora oggi le famiglie e le comunità sono alla ricerca della loro identità, un'identità di migranti, di ex-minatori che si trovano a costruire un nuovo futuro dopo la chiusura delle miniere. La regione mineraria ha conosciuto grandi ricchezze, ma anche una recessione economica. È una regione che geograficamente, storicamente e sociologicamente si rivela molto interessante e si presta ad indagini e interpretazioni in campo artistico. "Torino-Anversa: andata e ritorno" dà ai giovani artisti l'opportunità di presentare le loro impressioni sulle diverse zone di migrazione, ed è un'ottima occasione per coinvolgere la regione mineraria in un progetto transnazionale.



T - A / 2010

COALFACE

Karen Wyckmans

Coalface represents the mining area of Limburg through social-documentary photography, networking it with other mining regions in Europe and all over the world. By considering local heritage as a resource, Coalface focuses on identity and representation of mining regions. The Coalface Gallery is our intermediary in order to exhibit photographic series about different themes: miners and their communities, mining areas, post-industrial regions, durable energy, etc. Workshops, films, lectures and other initiatives about the theme of the current exhibitions contribute in elaborating new meanings and interpretations about the matter and the works of photographers.

A melting pot of nationalities characterizes the mining area of Limburg: families that left their home countries due to economic reasons. Italians, Polish, Moroccans, Turkish... in an atmosphere of togetherness, many of them have challenged the hard work in Belgian underground mines. All of them have contributed in making the mining area become, today, a unique, diversified and polyglot region. Still nowadays, families and communities are looking for their own identity, an identity of migrants and ex-miners, trying to build themselves a new future after the mines closure. The mining area experienced great wealth, but also economic recession. It is a very interesting region under the geographical, historical and social point of view, and it lends itself to artistic researches and interpretations.

'Turin-Antwerpen: Heen en Terug' gives the artists the chance to present their own impressions on the different regions of migration, and it's a very good occasion to involve the mining area in a transnational project.



T - A / 2010

Decorso

Fabio Cafagna

1. Anamnesi

Cercare di rintracciare un filo rosso capace di accompagnare tra le opere e le personalità che animano "Torno - Anversa: andata e ritorno" è difficile. Difficile per il poco tempo che è dato a disposizione, difficile per le poche righe che possiamo concedere, ancora più difficile poiché il progetto si dichiara un "work in progress" e, come ogni organismo vivente, è per sua stessa natura in continua trasformazione. Sarebbe per questo motivo uno sbaglio cercare di cristallizzare quanto è stato elaborato fino a questo momento per darne un'interpretazione; sarebbe un imbroglio, perché un efficace strumento di lettura non lo possediamo neppure noi. Eviteremo perciò di costringere all'interno di uno schema interpretativo quanto gli artisti, certamente giovani, ma con obiettivi e percorsi formativi precisi, hanno e stanno elaborando e lasceremo che le sensazioni che ci hanno guidato nella selezione e continuano a ritornare ogni volta che ci confrontiamo con loro parlino al posto nostro. Questo perché ciò che ci interessa più di ogni altra cosa è non peccare di mala interpretazione e, tantomeno, di presunzione. Ammetteremo perciò che un catalogo corredata dalle schede delle opere in mostra non potrebbe essere redatto che alla fine dell'intero percorso, giacché altrimenti, anziché un libro di memorie, parrebbe il frutto di un lavoro profetico e quanto mai superbo. Crediamo nonostante tutto, anche per ritagliarci un piccolo spazio in queste pagine, che qualche fugace impressione possa facilitare il girovagare tra i lavori in mostra e chiarire alcune dinamiche che hanno guidato - ribadisco fino a questo momento - il nostro modo di procedere. Il testo che segue, in gran parte al presente indicativo e scandito in brevi paragrafi tematici, è pertanto il primo raccolto della stagione; per le grandi messi bisognerà attendere ancora qualche tempo.

2. Diagnosi

Il didascalico sottotitolo del progetto, che cerca di concentrare le opere intorno a un asse portante, in realtà non si è rivelato così catalizzante come avevamo temuto, consentendo la generazione di forme espressive quanto mai varie e soprattutto di approcci al tema incredibilmente distanti. Danza contemporanea, performance, video-installazione, pittura, ricerca documentativa e musica producono orientamenti multiformi e aggrediscono la materia da ogni fronte. Alcuni artisti preferiscono concentrarsi sugli aspetti socio-politici; altri vanno alla ricerca delle sfumature più emozionali, ribaltando la questione su piani soggettivi; altri ancora decidono di affrontare l'argomento secondo un metodo che potremmo definire "corporale", sviluppando dall'interno gli strumenti per scandagliare il fondale; alcuni infine si servono di metafore o concetti specifici che possano rendere ragione di una questione urgente e globale. Per tutti quanti, a ogni modo, il bersaglio cui mirare è l'esecuzione di un'opera che, pur concentrando su di sé soltanto alcuni o pochi accenni al tema, sappia diventare essa stessa storia, trasformando il carattere di finitezza di un'azione e di un oggetto nell'universalità che contraddistingue l'opera d'arte. Perché, come ci ha ricordato Gitte Le Bruyn, riportando le parole dello scrittore James Baldwin, che nel 1984, incalzato da un intervistatore a proposito della sua omosessualità, placido



T - A / 2010

Course

Fabio Cafagna

1. Anamnesis

To try to find a leading thread able to guide among the artworks and the personalities that live in "Turijn – Antwerpen: Heen en Terug" is quite hard: hard because of the short time at disposal, to the few lines that we can allow ourselves, and even harder since the project declares himself to be a "work in progress" and, as every living being, is for his own nature in continuous transformation. To try to crystallize what has been elaborated until this moment in order to give an interpretation would therefore be a mistake; and it would be a cheat, because we do not have either effective reading tools. We will therefore avoid to constrain inside a scheme of interpretation what the artists, for sure young but with precise objective and formation, have created and are elaborating, and we will leave speak for our part the sensations that have led us in the selection and continue to come back every time we confront ourselves with them. This is because what is important for us, more than any other issue, is not to be guilty of misinterpretation or, least of all, of presumption. We will then admit that a catalogue including the dossiers of the exhibited works couldn't be realized other than at the end of the exhibition, because otherwise, instead of being a celebration, it would only represent the result of a prophetical and arrogant work. However we believe, in spite of all, and also to carve out a little space for ourselves along these pages, that a few fleeting impressions can make the wandering about the exhibited works easier, and can clear some of the dynamics that have led – let me underline, until this moment – our ways to proceed. The following text, mostly in present tense and articulated in short thematic paragraphs, is therefore the first harvest of the season; for the big crops, we need to wait for a little while.

2. Diagnosis

The pedantic subtitle of the project, that tries to focus the artworks around a pillar, actually did not reveal itself as catalysing as we feared; it allowed the creation of very various forms of expression, and, above all, unbelievably distant approaches to the subject. Contemporary dance, performance, video-installation, painting, documentary research and music produce multiform orientations and tackle the matter on all fronts. Some artists prefer to focus on socio-politic aspects; others go in search of more emotional nuances, reversing the theme on a subjective level; others decide to face the matter according to a method that we could define "bodily", by developing from the inside the instruments to plumb the depths; others, finally, make use of metaphors or specific concepts that could well represent a urgent and global issue. For all of them, however, the target to aim at is the execution of a work that, even if focusing on just a couple or few hints to the theme, could become an history in itself, by changing the character of finiteness of an action and of an object into the universality that marks the artwork. That's because, as Gitte le Bruyn reminded us, reporting the words of the writer James Baldwin, that in 1984, pressed by an interviewer about his homosexuality, would peacefully reply: «There is nothing in everybody else that is not in me, there is nothing in me that is not in everybody else», the work of the artist consists in making appear on the surface the emotions that bring human beings nearer to each other, by developing bonds and



T - A / 2010

rispondeva: «Non c'è nulla negli altri che non sia anche in me; non c'è nulla in me che non sia anche negli altri», il lavoro dell'artista sta nel far affiorare le emozioni che avvicinano gli esseri umani, sviluppando legami e solidarietà laddove sempre più spesso si fa campo l'indifferenza.

3. Prognosi

3.1 Se Thomas Grødal sottopone la bandiera, simbolo identificativo per eccellenza, a una disorientante regressione, riportandola allo stadio primitivo di drappo rettangolare vivacemente dipinto, gli abiti pensati da Sassi per l'esibizione di danza contemporanea del collettivo L'Artimista (musica di Cecio Grano e Giorgio Bevilacqua) affrontano il problema della "traduzione culturale", mettendo in luce quanto, nonostante il contesto globale caratterizzato da scambi continui e migrazioni, le specificità di un popolo, siano esse linguistiche o comportamentali, risultino di difficile trasposizione in un'altra comunità. Anche la serie fotografica di Ludo Moris interpreta metaforicamente l'urgente questione, trasferendo in una messa in scena surreale e ipnotica il sentimento di estraneità con cui l'emigrante fa incessantemente i conti.

In linea con questi è l'intervento di Joris Vanpoucke, il quale, prendendo spunto dagli articoli che Roland Barthes redasse tra il 1954 e il 1956 e radunò, pubblicandoli nel 1957, sotto il titolo "Mythologies", conduce una critica ideologica al linguaggio della cultura di massa e mette in luce la mistificazione che trasforma l'esperienza piccolo-borghese in natura universale. Tale imbroglio, che confonde Natura e Storia, si ripercuote anche nella delicata sfera dell'identità nazionale, generando penosi arresti nel processo di integrazione culturale.

Da qualche tempo Rachid Lamrabat, fotografo belga, si interroga sulla propria condizione di cittadino europeo e praticante musulmano, creando opere in cui lo straniamento è ricercato accostando simboli e realtà distanti. Yael Plat, dal canto suo, dà corpo all'indifferenza, mostrando quanto di frequente all'individuo si sostituiscano sterili dati numerici. Il lavoro, risultato di un processo condotto al di fuori degli ambienti espositivi, manifesta una ferma presa di coscienza sull'attività dei CIE (Centri d'identificazione ed espulsione), zone precluse alle regole, in cui il rapporto tra esperienza vista e freddo meccanismo statistico è totalmente sbilanciato a favore del secondo.

Con più isolenza, ma con altrettanto spessore, Nicolas Buissart sviluppa il progetto "Cata-roms", che, unendo agli interessi progettuali l'irriverenza del messaggio, peraltro esplicitamente sottotitolato "Probably the best eco-solution for immigration in Europe", mostra il disarmante sguardo con cui l'artista affronta improrogabili questioni sociali.

3.2 Il progetto, intitolato "From black to white", di Derya Akgüre è una personale interpretazione dell'opera letteraria "Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie". L'onirico mondo sotterraneo di paradossi, assurdità e nonsensi creato da Lewis Carroll è trasposto dalla giovane artista nei labirintici cunicoli che uniscono le cittadine minerarie di Heusden e Houthalen. Il rapporto tra gli abitanti, che, come in una tragica opera di finzione, si è sviluppato in primo luogo sotto la superficie terrestre, è il pretesto per organizzare, sulla falsariga di quanto fece David Hockney nei foto-collage, una connessione visiva tra i due centri. Inoltre, a interessare Akgüre è la consistente immigrazione turca che ha coinvolto questi territori e, con essa, la



T - A / 2010

solidarity where, more and more often, indifference forces its way.

3. Prognosis

3.1 If Thomas Grødal puts the flag, symbol of identification par excellence, to a disorienting regression, and it returns to be a simple rectangular cloth brightly painted, the dresses conceived by Sassi for the contemporary dance exhibition by L'Artimista (music by Cecio Grano and Giorgio Bevilacqua) deal with the matter of "cultural translation", highlighting how much – despite the global context is characterized by continuous exchanges and migrations – the specificities of peoples, either linguistic or behavioural, are difficult to be transposed in another community. The photographic series by Ludo Moris metaphorically interprets this urgent matter as well, transposing into a surreal and hypnotic mise en scène the feeling of extraneousness with which the emigrant unceasingly reckons with.

In line with them is Joris Vanpoucke's intervention. Getting inspiration from the articles written by Roland Barthes between 1954 and 1956 and published in 1957 with the title "Mythologies", the artist carries out ideological criticism to the language of mass culture, and highlights the mystification that turns the middle-class experience into an universal nature. Such a cheat, that confuses Nature and History, affects also the delicate sphere of national identity, giving birth to painful stops in the process of cultural integration.

Rachid Lamrabat, Belgian photographer, has been wondering for a while about his own condition of European citizen and Muslim believer, creating works where he searches for alienation by drawing distant symbols close to realities. Yael Plat, for her part, gives body to indifference, showing how often an individual is replaced by sterile numerical data. Her work, which is the result of a process realized outside the location of the exhibition, shows a firm awareness on the activities of CIE (Centres of Identification and Expulsion for immigrants in Italy), places barred from any rule, where the relation between existences and impartial statistics is totally unbalanced in favour of the latter.

With more insolence, but the same depth, Nicolas Buissart develops the project "Cata-rooms", that, combining the planning interests and the irreverence of the message - moreover, explicitly subtitled "Probably the best eco-solution for immigration in Europe" - shows the disarming look with which the artist faces urgent social issues.

3.2. The project, titled "From black to white", by Derya Akgüre is a personal interpretation of the literary work "Alice in Wonderland". The dreamy underground world of paradoxes, absurdities and non-senses created by Lewis Carroll is transposed by the young artists in the maze-like tunnels that connect the ore towns of Heusden and Houthalen. The relationship with the inhabitants that, as in a tragic fiction work, developed first under the ground surface is the pretext to organize, in the footsteps of what David Hockey did in the photo-collages, a visual connection between the two centres. Furthermore, what interesting for Akgüre is, besides, the consistent Turkish immigration that has involved these territories, and, following that, the mixture of the respective cultures. The overlapping of images and symbols gives birth to a new identity, as the proposed interviews can testify: an identity that does not correspond any more to those that gave her birth, neither to their simple superimposition. As well as the images created by Cameron Foden, exoskeletons able to adapt themselves to the surroundings, also the carpets of the young artist testify the

commistione delle reciproche culture. L'accavallamento di immagini e simboli dà vita a una nuova identità, che non corrisponde a quelle da cui si è originata e tantomeno alla loro semplice sovrapposizione. Come le immagini create da Cameron Foden, esoscheletri in grado di adattarsi all'ambiente che li circonda, anche i tappeti della giovane artista testimoniano il tentativo di immersione nel disordine della società contemporanea, in cui il senso di appartenenza non dovrebbe più obbedire a un prestabilito confine geografico, ma piuttosto a un condiviso atteggiamento culturale.

3.3 Partendo dall'assunto, condiviso da Simona Castaldo nell'opera "Radici", che l'aspetto di un'abitazione privata possa mostrare con efficacia quanto differenti siano i modi di esprimere il senso di appartenenza a un luogo, Line Boogaerts sviluppa la propria riflessione interrogandosi sul concetto di limite e sulle ripercussioni socio-culturali a esso collegate. Il bordo, inteso come linea estrema posta a demarcazione di due spazi, si fa soglia, superficie trasparente che lascia penetrare lo sguardo dello spettatore, prospettando un interessante dialogo, complice il comune ricorso al vetro, con l'opera di Fausto Sanmartino, in cui l'azione del valicare, unita alla semplicità del materiale e al suo divenire ricettacolo di memoria e progettualità, simboleggia l'ideale sconfinamento in un nuovo territorio.

Sovrapponendo la definizione di porta, intesa come apertura che mette in relazione due volumi, a quella di emigrazione, spostamento che costringe l'individuo a ricollocarsi nell'ambiente, anche l'opera di Caroline Van den Eynden indaga il nesso tra l'immagine del varco e quella del cammino compiuto o prospettato dall'emigrante: il primo, saldamente assicurato al suolo a consentire il passaggio, il secondo, senza radici, costretto a un lento e pericoloso travaso.

Infine, l'installazione di Daniele Mana e l'intervento di Michela Depetris accrescono con l'effetto sonoro e una ricca sequenza di azioni i sentimenti di nostalgia e sospensione che si tollerano a fatica prima di ogni partenza.

3.4 Tutt'altre tipologie di viaggio immaginano Francesca Arri e Cornelia Badelita, le quali, lavorando sui repertori iconografici delle due città, giocano l'una con il corredo di immagini e souvenir che accompagna il turista durante le peregrinazioni e neanche troppo lentamente soccombe vittima del disinteresse e preda della polvere, l'altra con sofisticate e ironiche operazioni chirurgiche il cui ibrido risultato denuncia la necessità di indagare il problema dell'integrazione secondo modalità e approcci complessi.

Se Beatrice Piva intreccia in un'elegante proiezione gli itinerari stagionali degli stormi di uccelli con le migrazioni cui è costretta la specie umana, il cammino pensato da Alessandra Giannandrea e auroraMeccanica denuncia l'attività di una patria matrigna. Infatti l'Italia, il 23 giugno 1946, disposta alla vendita dei propri figli in cambio di materie prime, stipulò con il Belgio un trattato che prevedeva lo scambio di cinquantamila operai per duecento chilogrammi giornalieri di carbone. La riproposizione degli eventi storici, indagati attraverso la consultazione archivistica degli atti parlamentari, prevede il trasporto dal Belgio della specifica quantità di combustibile, la mappatura del percorso fisico e burocratico e, infine, l'installazione all'interno dello spazio espositivo.



T - A / 2010

attempt to submerge oneself in the disorder of contemporary society, where the sense of belonging should not obey any more to a prearranged geographical border, but instead to a shared cultural attitude.

3.3 Starting from the assumption, shared by Simona Castaldo in her work "Radicci", that the aspect of a private house can show with efficacy how different are the ways to express the sense of belonging to a place, Line Boogaerts develops her reflection by wondering about the concept of limit, and on its related socio-cultural repercussions. The border, intended as an extreme line put to demarcate two spaces, turn itself into a threshold, transparent surface that lets the glance of the spectator in, and it presents an interesting dialogue, aided by the common use of glass, with the work by Fausto Sanmartino, where the action of crossing over, together with the simplicity of the material and his becoming a repository for memories and plans, symbolizes the ideal trespassing in a new territory.

Overlapping the definition of door, intended as an opening that puts two volumes in relation, to that of emigration, a displacement that forces the individual to replace himself in the environment, Caroline Van den Eynden's work inquires as well the nexus between the image of the threshold and the one of the way covered or outlined by the emigrant: the former, firmly stuck to the ground in order to allow passages; the latter, uprooted, forced to a long and dangerous transplant.

Finally, Daniele Mana's installation and Michela Depetrис' intervention, through sound effects and a rich sequence of actions, increase the feelings of homesickness and suspension that one can hardly tolerate before every departure.

3.4 Completely different typologies of travel are the ones imagined by Francesca Arri and Cornelia Badelita. Working on the iconographic repertoires of the two towns, the first plays with the set of images and souvenirs that accompany the tourist during his peregrinations: all these things, not even too slowly, succumb, victim of disinterest and pray to dust; the latter, on the contrary, plays with sophisticated and ironical surgeries, where the hybrid result denounces the need to investigate the problem according to complex modalities and approaches.

If Beatrice Piva intertwines in an elegant projection the seasonal itineraries of bird flocks with the migrations to which the human genre is forced, the path conceived by Alessandra Giannandrea and auroraMeccanica denounces the activity of an evil homeland. On the 23rd June 1946, in fact, disposed to sell their own children in return for raw materials, Italy stipulated with Belgium a contract, providing for swapping fifty thousand workers for two hundred kilos of coal per day. The re-proposition of historical events, investigated through consultation in the archives of Parliament acts, forecasts the transportation from Belgium of the specific quantity of fuel, the mapping of the physical and bureaucratic path, and, finally, the installation inside the spaces of the exhibition.

3.5 The charm for mediumistic and religious traditions, heritage of ancient Korean culture, is connected, in Line Oshin's work, to the persuasion that graphics, more than any other means, can show the process of mental elaboration. Against the cursive brushwork of expressive taste we can set, unexpectedly, the minute and almost schizophrenic handwriting of some compositions. In the intents of the artist, in fact, abstraction and figuration are sacrificed, in the name



T - A / 2010

3.5 Il fascino per le tradizioni religiose e medianiche, retaggio dell'antica cultura coreana, si connette nelle opere di Line Oshin alla persuasione che l'attività grafica, più di ogni altro mezzo, possa esibire il processo di elaborazione mentale. Alle corsive pennellate di gusto espressionista si contrappone inaspettatamente la calligrafia minuta e quasi schizofrenica di alcune composizioni. Negli intenti dell'artista, infatti, astrazione e figurazione sono sacrificate in nome di una ricerca che ambisce a una terza via, capace di far emergere l'aspetto più intimo e occulto di ciò che percepiamo.

Terminiamo la nostra prognosi con il canto di guerra intonato da Mikes Poppe, che, affermando sia l'assoluta libertà di espressione sia il profondo legame che lo ancora alla scena culturale di Anversa, dimostra animosamente quanti e quanto diversi siano i modi di aprirsi al dialogo.

Torino, 15 Ottobre 2010





T - A / 2010

of a research that aspires to a third way, able to make the more intimate and occult side of what we perceive appear. Let's put an end to our prognosis with the war song intoned by Mikes Poppe, that, reaffirming both the absolute freedom of expression and the deep bond that grounds him to Antwerp's cultural scene, demonstrates with animosity how many and how different are the ways to open up to dialogue.

Turin, 15th October 2010







ARTISTS:

DERYA AKGÜRE Diest (Belgium), 1986

PHL, Hasselt

Lives and works in Berigen (Belgium)

2010

Master in de beeldende kunsten afstudeer richting grafisch Antwerp, PHL, Hasselt

2009

Bachlor in de beeldende kunsten afstudeer richting grafisch Antwerp

2005

Vlaams ICT-attest, Sinte-Lutgartinstituut, Beringen

Deelcertificaat van de module Frans Threshold 1 TH.1A – TH.1B, LBC, Beringen

Diploma secundair onderwijs: BSO Kantooradministratie en gegevensbeheer, Sinte-Lutgartinstituut, Beringen

2004

Getuigschrift over de basiskennis van het bedrijfsbeheer, Sinte-Lutgartinstituut, Beringen

Attest van eenheid in het modulair onderwijs voor sociale promotie (Web animaties, DTP en multimedia), CVO, Heusden-Zolder

FRANCESCA ARRI

Asti (Italy), 1983

Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino

Lives and works in Torino

2010

Mettiti in gioco, Plinto Pluralità, Torino, curated by Giorgia Bertolini and Francesco Stassi

Versus XVI, Galleria Velan Centro per l'Arte Contemporanea, Torino, curated by Alessandro Trabucco

Block Party, Auditorium Santa Chiara, Vercelli, curated by Chiara Massini

Invasioni e Terapie, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), curated by Anna Zerbato Pezzin

Hungry for love, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna, Pescara, curated by Antonio Zimarino

VAP2, Museo Villa Paolina Bonaparte, Viareggio, curated by Maurizio Marco Tozzi and Nicola Dominaci

I LOVE MY CITY, Student Performing Festival, Palaisozaki, Torino

2009

Movimentazion. Iintercultura della giovane arte, Palazzo Ducale, Genova, curated by Martina Starnini

Intermedia, selezione di altri media d'artista, Fondazione "O", Milano, curated by Giorgio Maffei

Scogliere, Accademia Albertina, Torino, curated by Radu Dragomirescu, Franco Fanelli, Gianfranco Rizzi.

2008

Nuovi Arrivi 14 - Ghost Track, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, curated by Maria Teresa Roberto.

Scogliere, ex Chiesa di San Carlo dei Barnabiti, Firenze, Accademia Albertina, Torino, curated by Radu Dragomirescu, Luca Piffero, Gianfranco Rizzi.

auroraMeccanica

-Carlo Riccobono, Milano (Italy), 1982

Università di Pisa

-Roberto Bella, La Spezia (Italy), 1983

Università di Pisa

-Fabio Alvino, Foggia (Italy), 1988

Polytechnic di Torino, NABA (New Academy of Fine Arts), Milano

auroraMeccanica lives and works in Torino

2010

Gemine Muse 2010, Museo Arte Orientale, Torino, curated by Maria Teresa Roberto

Bolle d'aria, Ohne Titel Lab, Torino, curated by Fabio Cafagna

2009

Look At Festival 2009, Ex Manifattura Tabacchi, Lucca, curated by Elena Marcheschi

Face Festival 2009, Ecolandia, Arghillà (RC), curated by Mariella Casile, Paolo Genoese

Corriere dei Piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi, Rotonda della Besana, Milano, curated by Giovanna Ginex

Impasti di Culture, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, curated by Beatrice Zanelli

Very Art, Barrios, Milano, curated by Diego Mariani

Paratissima 2009, San Salvario, Torino

2008

Invideo 2008, Spazio Oberdan, Milano, curated by Sandra Lischi, Romano Fattorossi

Personale, Artintown, Torino, curated by auroraMeccanica

CORNELIA BADELITA

Radauti (Romania), 1982

Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino

Lives and works in Torino

2010

Guardiani del tempo, Gemine Muse, Museo d'Arte Orientale MAO, Torino, curated by Maria Teresa Roberto

Chiave di Viola, Artintown, Torino, curated by Maria Teresa Roberto

2009

Start me up, Nuovi Arrivi/Proposte, Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, curated by Maria Teresa Roberto. Premio acquisto Fondazione CRT.

Scogliere, Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, curated by Radu Dragomirescu, Franco Fanelli, Gianfranco Rizzi

2008

Tra un secolo e l'altro, Officina delle arti, Reggio Emilia, curated by Edoardo Di Mauro.

Cornelia Badelita, Candida Ferrari, Fusion Art Gallery, Torino, curated by Edoardo Di Mauro

Riscritto, Galleria Porta Palatina 13, Torino, curated by Franco Fanelli IN SEDE - Viva il disegno, Città di Torino - Divisione Servizi Culturali, Settore Arti Visive, curated by Francesco Poli

Segni a matita, Azimut, Torino, curated by Olga Gambari

ZooArt, Giardini Fresia, Cuneo

2007

Laboratorio Torino, Fusion Art Gallery, Torino, curated by Edoardo Di Mauro

Paratissima, Ex Carceri Le Nuove, Torino

20x20, Cavallerizza Reale, Torino, curated by Delia Gianti

2006

IV Premio internazionale biennale d'incisione Loffredo, Kollwitz, Museo di arte contemporanea e del Novecento, Monsummano Terme (Pt)

First Croatian Biennial of illustration, Zagabria (Croazia)

7ème Triennale mondiale de l'estampe et de la gravure originale, Galerie d'Art Contemporain, Chamalières (Francia)

2005

Small Graphic Forms, Triennale, Lodz (Polonia)



LINE BOOGAERTS
Leuven (Belgium), 1986

KASK Gent (Belgium)

Lives and works in Gent (Belgium)

2010

SMAK, Gent

Bijloke, KASK, Gent

"error #16 Monument", organised by ERROR ONE, Middelheim Antwerp
 Results of this project shown at Courtisane festival Without a Trace (Erase/Delete)

2009

Paintings on the window of the cultural center De Werf, Aalst
 Project in the wintergarden at Academie voor Schone Kunsten, Antwerpen
 Cooperation with Sam Kroes, for her final exhibition at Academie voor Schone Kunsten, Antwerpen
 Campo Victoria
 Results of this project shown at Courtisane festival Without a Trace (Erase/Delete)

2008

Mayday (de samenscholing (Kask + Rits + Campo)
 Paintings on the windows of the hall at Vooruit, Gent
 Final exhibition 3e bach (in an empty store (=de webwinkel)

2007

Poster for the film festival "the one minutes"

NICOLAS BUISSART

Charleroi (Belgium), 1979

He fist studied to become a butcher, then to become a welder, then a designer, and finally a multidisciplinary artist.

Lives and works in Charleroi (Belgium)

2009

Zinneke, Bruxelles

projet Antarctik installation à l'Université d'Antwerpen

Vecteur, Charleroi

Académie de Châtelet

Tissus Flagey pour Word Magazine, Ixelles
 scénographie de l'exposition annuelle de l'Académie des Beaux-Arts de Châtelet

Musée de la Loge, Ixelles

Amusée-Vous, Leuven and Tournai

ISELP, Nuit Blanche, Bruxelles

SAFARIS URBAINS, Charleroi

2008

Maison du Hainaut, Charleroi

Festival Amar et Hôtes, Tamines

Festival Esperanzah!

SIMONA CASTALDO

Napoli (Italy), 1984

Accademia di Belle Arti di Torino

Lives and works in Torino

2010

Vi(t)a Crucis, Galleria Spazio Fisico, Modena

Simona Castaldo. Stanza dentro, Pasticciadarte, Torino

2008-2002

Europa, Arte e Linguaggi, Galleria Rudh, Cascina Grande, Rozzano (Mi), 2008

"Pasticciada d'arte", Torino 2008

"Super-fly", Napoli, 2007

Simona Castaldo. Fight, "Mani Design", Napoli, 2007

Simona Castaldo, "kest'è", Largo San Giovanni Maggiore, Pignatelli, Napoli, 2006

Instanc, collaboration with Rossella Oglialoro, "Agartha", Napoli Harten Gallery, Torre del greco (Na), 2005
 La Legalità, San Lorenzo, Napoli
 StabiaeArte, 2002

MICHELA DEPETRIS

Cuneo (Italy), 1984

Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino

Lives and works in Torino

2010

Tempi precari-In sede, Torino, curated by Francesco Poli
 Platform Young Performance Artists 2010 – Futgraben, 3, Berlin, curated by Janine Eisenächer

Studio per PEOPLE AIR AND DESIRE, Galleria Off Limits, Madrid, curated by José Antonio Sanchez and Cuqui Jerez
 Ciclo de Arte de Accion, Centro de Arte Octubre, Valencia, curated by Simberifora

Masuno en Escena, Espacio Vacío, Galleria Menosuno, Madrid, curated by Italo Panfichi
 In Difesa – In Azione, Fondazione 107, Torino, curated by Federico Piccarri

2009

Jeune Création Européenne, Biennale itinerante di giovani artisti, Montrouge (France), Klaipeda (Lithuania), Bratislava (Slovakia) – curated by Andrea Ponsini, Sophie Gazagne Dalalande, Sandra Solimano

ARTE PLURALE, Promotrice delle Belle Arti, Torino, curated by Tea Tarantino

Performance Behandlungsraum, Frideritianum Museum, Kassel

2008

Cuerpos, Festival de la Performance Joven, LAB, Murcia, curated by Bartolomé Ferrando

Nuovi Arrivi, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, curated by María Teresa Roberto

Ada, Festival Europeu Em Acção, Prç. Batalha, Oporto, curated by Maria João Flóxo

2007

LABORATORIO TORINO, Fusion Gallery, Torino, curated by Edoardo Di Mauro

Incubate. Festival de artes performativas, Galeria La Nau, Valencia, curated by Anais Taveau

FMLE, Valencia, curated by Simberifora

MUESTRA DE VALETUDO ARTISTICO, Galleria Sala Naranja, Valencia, curated by David Pascual Huertas

2006

EBENT 06. Festival di arti performativa, Espai Jove Boca Nord, Barcelona, curated by Carlos Piña and Marta Pol Rigau

2005

PARATISSIMA, Torino

CAMERON FODEN

Cape Town (South Africa), 1985

University of Cape Town

Royal Academy of Fashion in Antwerp

Lives and works in Antwerp

2009

Whatiftheworld Gallery The Samson Syndrome – Solo Exhibition

Whatiftheworld Gallery Where To From Here – Group Exhibition

Adidas & Capsule Creative Tomorrow's Society

2008

Whatiftheworld Number 2' Fashion Showcase

Woolworths (SA) Dandy Savant Design Collaboration 2007-2008

2007

Whatiftheworld Number 1 Fashion Showcase

**ALESSANDRA GIANNANDREA**

Putignano (Bari, Italy), 1983
Politecnico di Milano
Università di Torino
Lives and works in Torino

2010

SITUA.TO, curated by a.titolo (Francesca Comisso, Lisa Parola and Luisa Perlo), Andrea Bellini and Maurizio Cilli.

2009

<ART INVASION. L'INVASIONE DI NOSTRA SIGNORA ART>
 NOPASSWD N°, Laboratorio Sociale Buridda, Genova
 manUfatto in situ 3. Workshop, Parco per l'Arte in Cancelli, Foligno (PG)
 Explor-Art. Alle falde della Brianza, Workshop, Area Odeon
 Super Padui. Lua (Laboratorio Urbano Aperto), Workshop, Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli
 Park Urka, Workshop, curated by Controprogetto and Associazione LABuat (Laboratorio Urbano Architettura Taranto).

2008

Workshop IPS (imagining parco sud), Connecting Cultures, presented by IN CONTEMPORANEA (Triennale, Milano) and METROCULT BIENNALE DELLE BUONE PRATICHE E DEI PROGETTI DI CULTURA METROPOLITANA (Politecnico di Milano, Bovisa)

Janus Summer Symposium, Fondazione LeWitt, Praiano
 STRATEGIES FOR FUTURE BORDERS BETWEEN URBANITY AND RURALITY, Workshop, Paris
 Collaboration docu-fiction OTNARAT. Taranto a futuro inverso, curated by Nico Angioli

QUARTIERE ISOLA, Workshop, curated by AAA-Atelier Architecture Autogeree, Paris-Milano
 Il Tetto come Risorsa, Workshop curated by Richard Ingersoll and Alessio Battistella, Fondazione Prada

2007

Collaboration with Tomas Saraceno, project Think global, act local!, Situazioni Isola. A new urbanism, Isola Art Center

Luogo Specifico: Workshop curated by Zimmerfrei, Careof Quiero una casa, curated by Marco Scontini
 Paesaggi come scrittura, Workshop curated by Alessandro Villari
 Probabilmente liquido, Workshop curated by Melania Bugiani
 Quartiere Molise-Calvairate/ via Triboniano-periferia nord/ovest (campo rom) Milano, Workshop curated by Claudia Taborda

Patchwork. Progetti per il parco agricolo sud, Workshop curated by Richard Ingersoll

Camminare paesaggi. Letture dello spazio e arte ambientale, Workshop curated by Matteo Meschiari, Claudia Losi, Elisabetta Bianchessi, Paolo Mestriner, La Spezia

Esperienza/azione a +metri sul livello del mare + 3539mslm (metrisullivellodelmare), Workshop curated by Paolo Mestriner, Melania Bugiani, Barbara Martino, Parco dell'Adamello.

2006

Barilonga, Workshop curated by Stalker.

THOMAS GRØDAL

Arendal, (Norway) 1978
MA Schilderkunst, Koninklijke Academie voor Schone Kunsten Antwerpen
Freelance illustrator and graphic designer
Lives and works in Antwerp

2010

Antartik project, Antwerpen

2009

Cooperation project, Objectiv exhibitions, Antwerpen

Antartik project, Antwerpen

2004-2005

Eremite-One year on a mountain, Isolation project, Sjusjøen, Norway

2004

Study trip to San-Francisco

2003-2008

Freelance illustrator and graphic designer

2002

Hundre fra sørlandet, Bomuldsfabriken kunsthall, Arendal

1999

Study trip to Sydney

RACHID LAMRABAT

Temsaman (Morocco), 1981

Freelance Photographer

Lives and works in Antwerp

2008 – 2009

Internship visual merchandiser, L&L Lola en Liza

2008 – 2009

Member of the Board of directors for the Organization of Immigrant Youth (PAJ)

2007 – 2010

Member of the Board of directors for the Federation of Moroccan Societies (FMV)

Group of 150 organizations

2006 – 2008

Initiator and organisator for the project Iqra Flanders

This project focusses on the stimulation of education for children from an ethical background

2005 – 2008

Policy coordinator, Section: Diversity and Integration

2005 – 2006

Initiator for the project 'Kleurrijk' Flanders

This project emphasizes on the theme Islam and society

2004 – 2005

PA to the Managing Director, Secretariat - General

2003 – 2004

Administrative Executive, Human Resources Section

2003 – 2008

Flemish Institutional Community – Belgian Government

2002

Sales and Office management in Interior Design

L'ARTIMISTA

L'associazione culturale L'ARTIMISTA è attiva dal 2001 come insegnamento di danza classica, danza contemporanea, contact improvisation. Parallelamente conduce la sua attività come compagnia di danza professionista. La compagnia è anche attiva dal 2001 prima con collaborazioni con Fabio Viana, Ambra Senatore e poi con tre danzatrici, Martina Guidi, Chiara Marchi e Paola Carbone. Ultimamente si è arricchita della presenza del danzatore Florian Lasne, della cantante Rossella Cangini e della stilista Elena Pignata di Ombrà di foglia. Vince il concorso coreografico e per scuole Mantovadanza 2008 e il concorso internazionale di Pinerolo 2007 e 2008 nella sezione compagnie emergenti. Viene scelta nel 2008 come compagnia da sostenere con produzione dalla Regione Piemonte con Lazio e Campania, con un progetto spazierà dalla danza contemporanea; partecipa inoltre ad "Avignone off" luglio 2008. Il progetto rettilario diretto da Paolo Mohovich li affianca in una creazione per il 2007. La coreografa Daniela Paci attualmente insegna da Bella Hutter a Torino, nell'Istitut de danse classique di Aosta e presso l'officina della danza.

Presenta i suoi lavori al Festival Pretendanse organizzato da Corinne Lanselle a Parigi, al Festival Encore di Montreal e al Festival Interplay a Torino organizzato da Natalia Casorati; vince innumerevoli concorsi come Solista in Francia e partecipa a rassegne in tutta Europa. Nel 2008 la compagnia entra inoltre nel progetto Dimore coreografiche con mappazero-sette e successivamente con Menzogne della notte, insieme a Raffaele Irace, viene da loro proposto con la serata Oltremo(n)do, felicemente rappresentato al Teatro Garybaldi di Settimo Torinese. Sempre Menzogne della notte verrà proposto in Finestre sulla danza a Moncalieri a Marzo del 2010. L'Artimista è stata invitata infine a partecipare al Festival Mantovadanze 2009 e 2010 e al Festival Interferenze di Taranto 2010.
Nel progetto "Torino-Anversa: andata e ritorno" si esibirà in collaborazione con tre musicisti: Cecio Grano, Giorgio Bevilacqua e Daniele Mana.

The cultural association L'ARTIMISTA has been teaching ballet, modern dance and contact improvisation since 2001. At the same time it is working as a professional ballet company and they also work with Fabio Viana, Ambra Senatore and the dancers: Martina Guidi, Chiara Marchi e Paola Carbone. Recently dancer Florian Lasne, singer Rossella Cangini and Elena Pignata (Ombra di foglia) joined the company. They won the choreographic contest "Mantovadanze" in 2008 and the "Concorso internazionale di Pinerolo" for emerging talents in 2007 and 2008. In 2008 Regione Piemonte, Lazio e Campania sponsored the company for the project "spazierladanzacontemporanea" and, in the same year, it took part in the Avignone off competition. They collaborated in 2007 with "Project rettilario" directed by Paolo Mohovich. By now the choreographer Daniela Paci is teaching at Bella Hutter's in Torino, at "Institut de danse classique" in Aosta and at "Officina della danza". She showed her projects at Pretendanse Festival organised by Corinne Lanselle in Paris, at Encore Festival in Montreal and Interplay Festival in Torino, organised by Natalia Casorati. She took part in many projects in Europe, and she won many solo contests in France.

In 2008 the company joined the project "Dimore coreografiche" with "mappazero-sette", that has been presented at Teatro Garibaldi in Settimo Torinese with "Menzogne della notte" and Raffaele Irace during the Oltremo(n)do night. "Menzogne della notte" has been also presented in Moncalieri in March 2010. The company has been invited to Mantovadanze 2009 and 2010 and Interferenze di Taranto 2010. In the project "Torino-Anversa: andata e ritorno" they will perform with three musicians: Cecio Grano, Giorgio Bevilacqua and Daniele Mana.

GITTE LE BRUYN
Antwerp, 1985
Royal Academy of Fine Arts, Antwerp
Lives and works in Antwerp

2010
Frappantxpo , Lier, Timmermans-Opsomer - 10 finalisten Frappantxpo, Boerentoren, KBC toren , Antwerp
2009

1st Price Frans Dille 2009 , Plantin Moretus Museum , Antwerp

Borderlines and their disappearance, project with Wesley Meuris, Antwerp
Orde/chaos , curated by Vincent Verbist , Mechelen
2008
CC de schakel, Gaverprijs 2008, Waregem
Entree/ Exit : Hessenhuis, Antwerp
Landscape/cityscape , In Between, Antwerp
Smak, Muhka, Antwerp
Jan Piet Joris én Korneel, theater Zuidpool, Antwerpen
2007
Postpakket voor Fred Muhka
Het huis Letterenhuis drawing performance Plantin Moretusmuseum
Het huis - hardenvoort 49, Antwerp
2006
Ensor and the avantgardes aan zee, PMMK, Antwerp
Dexia Art 2005, Brussels (laureate)
own NGO project , Yehpulu, Bali, Indonesia
Etalage for Veronique Branquinho

DANIELE MANA
Torino, 1984
Red Bull Music Academy, Seattle (USA)
Lives and works in Torino

2010
We Like Moondog, with UOVO 0_11 at Fondazione Arnaldo Pomodoro
Audio Installation for Traffic Festival
Soundtrack for Ohlab / CISZAKDALMASTAMAGNONE / Magnus Muller Berlin
Sound Design for UdA / Saporiti / Fondazione Arnaldo Pomodoro
2009
Music for Abarth tvspot / 515 Creative Shop
2008
Music for La Terza Conversazione Francesca Grilli / FIES Droderesa
2007
Music for Solo un Beso Monica Secco / Insoliti
Music for Ozen Enzo Procopio / Insoliti
2006
Music for L'elogio della sbranza consapevole Enrico Rammert / Balletto dell'Esperia

LUDO MORIS
Neerpelt (Belgium), 1984
Academy te C-mine in Winterslag, Genk (Belgium)
Lives and works in Genk (Belgium)

2010
Wunderkammer' op de 'Vijfde Dag van het Artistiek Onderzoek' – Cumulus-conferentie
Eindejaartentoontstelling op 26 juni in de MDA, KHLim te Winterslag, Genk, België
2009
Frank Gielen Photography
Coalface Student Shot
JongerenCultuurFestival op de Gentse Feesten te Gent, België
2008
Groepsexhibitie: Kunsttour te Maastricht
2004
Schoemans N.V. Een kantoorstage bij het poetsbedrijf Schoemans N.V. als deel van de opleiding Kantooradministratie en gegevensbeheer te WICO Campus Mater Dei
2003
Emmers Horseshop. Een kantoorstage bij de paardenwinkel Emmers als deel van de opleiding kantoor te WICO Campus Mater Dei

**LINE OSHIN****Line Haseldonckx****Dae-gu (Seoul – South Korea), 1986****Royal Academy of Fine Arts, Ghent (Belgium)****Lives and works in Antwerp****2010**

FRAPPANT, Antwerp

ROBOSTO - EVAR, Antwerp

DER IKONOKLAST – EGO, Antwerp

SKULLVOMIT – EUSTACHIAN, London

SLADE – FOUNDATION, London

A4, Antwerp

TUNDHRA, Antwerp

2009

MEMORIES OF GLASS – PARK, Antwerp

OPA MALYN, Ghent

Good vs Evil Mag - THE MESCAL ISSUE -, London

BEATRICE PIVA**Pinerolo (Torino, Italy), 1983****Accademia Albertina di Belle Arti di Torino****Lives and works in Torino and Torre Pellice (TO)****2010**

I corti dell'Accademia di Torino, ANAC Associazione Nazionale Autori Cinematografici Roma

Premio nazionale delle arti, Accademia dei Belle Arti, Napoli

Kosmos, Pasticciadiarte, Torino

2009

Darwin, vita, natura ed evoluzione, Fondazione Giorgio Amendola, Torino

Scogliere, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, curated by Radu Dragomirescu, Franco Fanelli

Mythos, TEI Technological Educational Institution Atene, curated by Salvo Bitonti

Premio Nazionale "Gino Carrera", Casalpusterlengo

2008

Natale d'artista, Elena Salom Arte Moderna, Cristiani Art Gallery, Torino

EIDD Design for All Competition, Accademia Albertina Belle Arti di Torino, curated by Design Center Bologna

Multimedia Barge Festival, Barge (Cn)

People Studio45, Cuneo

2007

Mithos Exbition, Video Section, Budapest Academy of Fine Arts Budapest, curated by Salvo Bitonti

Amazing Box, Spad festival Arts on Air Collegio Valdese Torre Pellice (To)

MiscelartIV, Palazzo Comunale San Pietro Val Lemina (To), curated by Erica Valiengo

Paratissima ex carceri Le Nuove, Torino

2006

Segni, Il Cenacolo Felice Casorati Torino

Mythos, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino curated by Salvo Bitonti

2004

Premio nazionale delle Arti, Roma

Yael Plat**Gerusalemme (Israel), 1980****Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino****Lives and works in Torino****2010**

Codice Sorgente, Fusion art gallery, Torino, curated by Maria Cristina Strati

2009

Incubi, Circle arte contemporanea, Fondazione per l'arte Bartoli-Felter, curated by Alessandra Menesini

Beauty Box- you must suffer to be beautiful, EnPleinAir - galleria d'arte contemporanea, Pinerolo, curated by Elena Privitera and Michele Bramante.

XIV BIENNALE DEI GIOVANI ARTISTI DELL'EUROPA E DEL MEDITERRANEO, Skopje, Macedonia

Festival MITO SettembreMusica, Teatro Astra, Torino

Movimentazioni, Intercultura nella giovane arte italiana, Genova, curated by Martina Starnini

Alda e le altre, EnPleinAir -galleria d'arte contemporanea, Pinerolo, curated by Elena Privitera and Michele Bramante Biennale "Don Primo Mazzolini", curated by Martina Cognati, Città di Bozzolo RENDEZVOUS with MADNESS FILM FESTIVAL, Toronto, Ontario Canada Codice Sorgente, Fusion art gallery, Torino, curated by Maria Cristina Strati

2008

Premio Nazionale delle Arti. Le ciminiere, Catania

I libri illuminano la città, Biella

Zooart, Cuneo

Nuovi arrivi – Ghost Track, Accademia Albertina, Torino, curated by Maria Teresa Roberto

I linguaggi del mediterraneo, EnPleinAir, Pinerolo, curated by Elena Privitera and Olga Gambari Digifabula Concorso internazionale di arti contemporanee ispirate alla narrativa, curated by En Plein Air Arte Contemporanea and GAI Giovani Artisti Italiani

Yael Plat, Villa Di Bella, Catania

ENCODE VIDEO 6° EDIZIONE, Palazzo Bertello, Borgo San Dalmazzo (CN)

6 cari auguri, Biella Video Dia Loghi festival di linguaggi video, Velan Centro d'Arte Contemporanea, Torino, curated by Willy Darko and Olga Gambari

TECNICIDIO, Caffè Basaglia, Torino Cortomatto- festival di cortometraggi, Comune di Collegno

2007

Nuovi arrivi, Accademia Albertina, Torino, curated by Olga Gambari

2006

War-zone, Accademia delle belle arti di Urbino

2005

Promesse - ricerche artistiche, Accademia delle belle arti di Urbino Imperfetto- sistemo operative 06, Accademia delle belle arti di Urbino

MIKES POPPE**Antwerp, 1983****St-Lucas Art School, Antwerp****Lives and works in Antwerp**

Besides these research projects, he regularly presents autonomous art performances, drawings and installations. These were presented in different contexts and locations: M_hka (Museum of Contemporary Art, Antwerp), the Base-Alpha Gallery (Antwerp), the NICC (Antwerp), Museum M (Leuven), BoZar (Palais des Beaux Arts, Brussels), the festival Re-Enact (Antwerp), Project Perform (Amsterdam), Festival Momentum (Brussel) to mention just a few. Recurrent themes in Poppe's oeuvre are * the position of the (young) artist, challenging the canonical/institutional. * the artist/terrorist.

2010

Festival Error#16: Monument, Middelheim Museum, Antwerp

[Et Al.] - NICC, Antwerp

Canvas Collection, BoZar, Palais des Beaux Arts, Brussels

St.-Rombouts Tower, Mechelen; National Museum of the Playing card, Turnhout; Timmermans-Opsomer Museum, Lier; Diamant Museum of Antwerp; Museum of Photography, Antwerp

La Mediatine, Woluwe St.-Lambert

2009

Center of Arts, Tournai

Richting Porceleinakast – Campo Santo, Gent

City Hall of Leuven

On Titled – SD Worx exhibition space, Antwerp

**FAUSTO SANMARTINO****Pinerolo (Torino, Italy), 1982****Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino****Lives and works in Torino****2010**

Amman, Olcese,Makò: la cospirazione delle cose, curated by Industria-Lab, galleria Vastagamma, (Pn)

Laboratory of contemporary sculpture, Castello di Berat, Albania

2009

Soltanto chi sogna raggiunge l'impossibile, Accademia Albertina, Torino

Arte e Architettura pubblica in barriera, workshop - Ecomuseo urbano circoscrizione 6, Torino

Made in Factory, curated by Elena Privitera and Michele Bramante, Salone dei Cavalieri, Pinerolo (To)

Circle, curated by Alessandra Menesini, Centro culturale ex Lazzaretto di Sant'Elia, Cagliari

Quotidiana 09, curated by Teresa Iannotta and Stefania Schiavon, Palazzo Trevisan, Padova

Gemine Muse, Stefanus e Valatruda, Il Legame della differenza, curated by Maria Teresa Roberto, Palazzo Madama, Torino

2008

Nuovi Arrivi 14,Ghost track, curated by Maria Teresa Roberto, Accademia Albertina, Torino

Manufatto in Situ 2, Residence Program Guest Artis, Mario Airò, Parco per l'Arte, Cancelli di Foligno, (Pg)

Scogliere, curated by Radu Dragomirescu, Luca Piffero, Gianfranco Rizzi, ex Chiesa di San Carlo dei Barnabiti, Firenze

SASSI**Alessandra Berardi****London (United Kingdom), 1977****Fashion Academy Ida Ferri, Roma (Italy)****Università Roma Tre****Lives and works in Torino****2010**

Fashion Designer for the collection Sassi Carta Forbice of the taylor's shop Il Gelso

2009-2010

Teacher of dressmaking in the courses by Associazione di Volontariato Krearte,Turin

2006

Collaboration as stylist and responsible of tailored creations in the Cooperativa Sociale Sartoria il Gelso

CAROLINE VAN DEN EYNDEN**Antwerp, 1982****Academy of Fine Art in Antwerp****Academy of Fine Art in Ghent (Belgium)****Lives and works in Antwerp****2010**

Park IV, Das appartement, groupexhibition, Berlijn

2009

Si Accomodi, A-Track, exhibition

Park III, Memories of glass, groupexhibition, Antwerpen

De Distel, exhibition, groepstentoontelling juni, Antwerpen

Verbeke Foundation, Mastermaquette, groupexhibition, Kemzeke

Park II, What already has been written, groupexhibition, Antwerpen

2008

Park I, End of autumn, brighter than sunshine, groupexhibition, Antwerpen

Marcel Broodthaers' kotroute, groupexhibition, Antwerpen

Militair Hospitaal Antwerpen, groupexhibitio, Berchem

JORIS VANPOUCKE**Hove (Belgium), 1983****Royal Academy of Antwerp****Lives and works in Antwerp****2010**

Delusion, IPS, Ghent

2009

House der Kultur, Berlin

Rataplan vzw, Antwerp

St-Sauveur Gallery, Paris

2008

Gallery100, Antwerp

Margalef&Gippioni Gallery, Antwerp

Kultur des Alte Post, Berlin

Kunsthaus Tacheles, Berlin

GlogauerAIR filmfestival, Berlin and Barcelona

48 stunden Neukölln kunstfestival, Feine Kunsten gallery, Berlin

MAS museum, Antwerp

UGC cinema, Antwerp

VLASAKcontemporay gallery, Berlin

Kita, Berlin

2007

Monuntal, Bornem

Gallery Pressing nr. 1, Edegem

The guesthouse, Antwerp

Final school exhibition at HISK ,Antwerp

Skeft exhibition, Antwerp

2006

Kavka, Antwerp

Mekanik strip, Antwerp

2004

Library of Antwerpen

Sterckxhof, Deurne



A





T - A / 2010



Program-off

Viaggio al Belgio

Nicola Digirolamo



T - A / 2010

Nicola Digirolamo

Nato in una casa di cura una notte di fine primavera del '76 tra Bari e Taranto.

Pochi anni dopo al seguito del padre si trasferisce di città in città fino a giungere in quel del triangolo in cui è difficile arrivare e pressoché impossibile andare via.

Qui vive, in futuro morirà (spera altrove).

Scatta (come meglio crede) dal 1999, soprattutto al sole.

Solo exhibitions

2009

Libreria "Biblioteca", duo Nicola Digirolamo-Emmanouil Bitsakis, Athinai

2009

Le ombre dolci, Mairie du Vème Arrondissement, Paris

2007

A-lice in wonderland, Festival Internazionale della fotografia, Galleria ICIPICI, Roma

2004

La mia città non è la mia città, Comune di Sammichele di Bari, Bari

2003

Proteggimi da quello che voglio, Circolo culturale Plaid, Cuneo

Sono tre le ragioni per cui ho accettato di partecipare ad un fuori programma di "Torino-Anversa: andata e ritorno" per conto dell'Associazione Arteco.

La prima è quella di trasmettere, estrapolando delle immagini da un lavoro molto più esteso ed ancora in progresso, un'idea senza fronzoli e pretese di cosa potrebbe rappresentare nell'immaginario collettivo quotidiano un paese come il Belgio al di là di una fittizia idea di centro d'Europa, forse troppo radicata, centrata e limitata al nome di Bruxelles ("Il centro sono io", Pippo Baudo, 6 marzo 1995) ed in realtà madre di un policentrismo non ancora ben accetto ovunque per ragioni non adatte a questa sede. Forse il Belgio trasmette l'idea di un paese in piedi per autoregolamentazione grazie ad una monarchia dove il re sale al trono per contratto? Forse quella di un paese diviso come tanti altri per motivi profondi e talmente radicati che personalmente ritengo del tutto censurabili? Forse il pensiero di un territorio per gran parte dell'anno privo di sole e paradossalmente popolato da abitanti estremamente cortesi? Non credo sia tutto questo il Belgio, devo ancora scoprirllo a fondo.

Ma so che dal Belgio una sera di maggio ero ripartito per l'Italia per compiere il mio ultimo viaggio gratuito in treno.

Nove anni dopo sono tornato a vedere dove ero rimasto.

La seconda ragione, onestamente, non la voglio sprecare e riguarda i tanti italiani che "...finita una guerra, ne cominciarono un'altra, questa volta deportati dal governo stesso..." (cit. da "La terra inquieta" di Giovanni Russo) per sprofondare sotto terra. Rassegnati a combattere, lontani dal mare colore del vino di Sciascia. Eh sì che è Italia anche quella, da cinquant'anni.

La terza ragione non è ancora stata data a sapere.

Nicola Digirolamo

Born in a nursing home on a late-spring night in 1976, between Bari and Taranto.

Few years later, following his father, he moves from town to town, until he reaches that triangle where it's hard to get and almost impossible to go away.

There he lives, and in the future he will die (hopefully, somewhere else). He's been taking photographs (as he likes best) since 1999, above all in the sunlight.

Solo exhibitions

2009

Libreria "Biblioteca", duo Nicola Digirolamo-Emmanouil Bitsakis, Athinai

2009

Le ombre dolci, Mairie du Vème Arrondissement, Paris

2007

A-lice in wonderland, Festival Internazionale della fotografia, Galleria ICIPICI, Roma

2004

La mia città non è la mia città, Comune di Sammichele di Bari, Bari

2003

Proteggimi da quello che voglio, Circolo culturale Plaid, Cuneo

Three are the reasons why I have accepted to take part in the "Turin-Antwerpen: Heen en Terug" program-off for Associazione Arteco.

The first one is to transmit – by extrapolating some images from a much wider and still in progress work – an idea without frills and unpretentious of what a country like Belgium could represent in everyday collective imaginary. This, beside a fictitious idea of being Belgium the centre of Europe, idea maybe too much embedded, centered and limited in the name of Brussels ("Il centro sono io", Pippo Baudo, 6th March 1995), and actually mother of a policentrism not everywhere well accepted, due to reasons not appropriate to be treated here.

Does maybe Belgium transmit the idea of being a country existing due to self-regulation, thanks to a monarchy where its king comes to the throne for contract? Or maybe the idea of a country split into parts, as many others, because of so deep and such rooted reasons that I personally consider to be totally censored? Maybe the image of a territory for most of the year lacking of sunlight, and paradoxically dwelled by extremely kind inhabitants? I do not think that Belgium is all this, I still need to find it out thoroughly. But I do know that, one night in May, I left Belgium for Italy to make my last free train journey.

Nine years later, I came back to see where I was.

The second reason, well, honestly I do not want to waste it and it's about the many Italians that "... after a war, they started another one, this time deported by the government itself..." (from "La terra inquieta" by Giovanni Russo) in order to sink underground. Resigned to fight, far from the wine-colored sea depicted by Sciascia. Of course, that has been Italy as well, for fifty years.

The third reason, well, you're not allowed to get to know it.



T - A / 2010

Karen Wyckmans

**COAL
FACE**


IDENTITY UNDER CONSTRUCTION

Daniela Paci

L'ARTIMISTA
 compagnia danza contemporanea torino Italia

Federico Piccari - Carlo Maria Weber



Christoph Broich - Thomas Engels

RED FISH FACTORY

Paratissima

Si ringraziano per le traduzioni:
 Francesca Berardi, Erika Cristina, Giovanni Pagano, Giulia Rognoni, Luigi Talamo.

Ringraziamenti:

Salvatore Astore, Paolo Berra, Simone Bubbico, Edoardo Cimadori, Brenda Civico, Club to Club, Martina Cognati, Guido Curto, Dansing Chocola, Ergonauti, Franco Fanelli, Rosella Grassi, il Coro La Gerla di Torino, Carmen Leon, Mattia Macchieraldo, Donata Massobrio, Claudia Mattarella di KreArte, Massimo Melotti, Ohne Titel Lab, Paratissima, Daniela Passigli, Luigi Pecco, Maria Teresa Roberto, Daniel Rosseels, StampMedia's team, Elisa Talentino, Linda Torfs, Els Van den Eynden, Ria Van Landeghem, Kris van t'Hof, 25 Metri Quadri, Elena Volpatto.

Con il contributo di:
 District Borgerhout, Antwerpen

DISTRICT BORGERHOUT

Progetto realizzato nell'ambito del bando "Gioventù esplosiva" con il contributo di:

our
time
Turin 2010
European
Youth Capital

Governo Italiano
Ministro della Gioventù

REGIONE
PIEMONTE

CITTÀ DI TORINO



Stampato nell'Ottobre 2010
KTE Composite - TORINO





T A

